P.CARC - Intervento sulla mobilitazione dei lavoratori contro la guerra in Italia e il fronte anti-imperalista

La Dichiarazione di Parigi indica giustamente la necessità di mobilitare le masse popolari e in particolare i lavoratori in campagne di attiva non-cooperazione con le guerre USA-NATO e l’economia di guerra.

In Italia un esempio significativo della mobilitazione dei lavoratori per boicottare le operazioni di guerra è il Collettivo Autonomo dei Lavoratori Portuali (CALP) di Genova, che ha svolto un ruolo d’avanguardia nell’organizzare il rifiuto di trasportare armi destinate alla guerra imperialista in Yemen all’interno di navi in transito nel porto di Genova. Il 25 febbraio 2023 e poi ancora il 25 giugno 2024, il CALP ha organizzato manifestazioni nazionali a Genova contro la guerra cui hanno aderito comitati e forze politiche antimperialiste da tutto il paese.

In alcuni casi la mobilitazione dei lavoratori si è unita a quella di altri settori delle masse popolari. La primavera 2024 in Italia è stata caratterizzata dalla mobilitazione degli studenti universitari contro il genocidio del popolo palestinese, che si è sviluppata a livello internazionale. Varie organizzazioni studentesche hanno promosso occupazioni con accampate per la cessazione degli accordi di ricerca e cooperazione che le università italiane hanno con le università e le aziende israeliane.

Nella sede di Bologna della FERCAM (azienda multinazionale di trasporto e logistica), in solidarietà con l’occupazione degli studenti e con la resistenza palestinese i lavoratori, molti dei quali di origine araba, hanno inserito nella lotta per il rinnovo contrattuale il rifiuto di smistare merci sioniste.

Il 21 settembre 2024 il Comitato No Comando NATO ha organizzato una manifestazione contro l’installazione a Firenze di un comando militare della NATO che dovrebbe prendere il controllo delle operazioni dell’Alleanza atlantica in tutta l’Europa del sud. Accanto al comitato sono scese in piazza organizzazioni contro la guerra e contro le basi NATO da tutto il paese (in particolare i No Muos dalla Sicilia e A Foras dalla Sardegna, organizzazioni che promuovono la lotta contro le installazioni USA e NATO nelle due regioni - dove vi sono rispettivamente 22 e 13 basi USA-NATO sulle oltre 116 presenti in Italia) e collettivi di lavoratori. Oltre al CALP di Genova, hanno aderito alla manifestazione i lavoratori della GKN (ex FIAT) di Firenze, il più importante collettivo operaio del paese in occupazione della loro fabbrica da più di due anni, e il Gruppo Autonomo Portuali (GAP) di Livorno, che seguono l’esempio del CALP. Sono scesi in piazza anche alcuni sindacati di base, tra cui la CUB Rail che ha recentemente organizzato un’assemblea nazionale di ferrovieri per promuoverne la lotta contro il trasporto di armi in ferrovia. L’USB, uno dei principali sindacati di base italiani, il 4 ottobre ha organizzato all’aeroporto di Montichiari di Brescia un presidio contro il trasporto di armi e tutte le guerre, mobilitando i lavoratori aeroportuali obbligati, anche a loro insaputa, a caricare e scaricare armi.

Il ruolo delle masse popolari nelle forme in cui si manifesta la 3GM è decisivo. La guerra non è più affare di un gruppo ristretto di militari. Il carattere collettivo oggi raggiunto dalle forze produttive a livello mondiale, il livello di interconnessione dell’economia e la necessità ai fini della produzione della collaborazione organizzata di milioni di individui, rende anche la guerra (come ogni questione rilevante che riguarda il governo della società) un’operazione il cui aspetto principale è conquistare la collaborazione attiva delle masse, a partire dai lavoratori.

Dal momento che il ruolo delle masse è decisivo in questa guerra, è la direzione che prenderà la mobilitazione delle masse che, in definitiva, ne deciderà l’esito. In Donbass abbiamo visto il ruolo che la classe operaia può svolgere. Come scrive il compagno D. Patelis in “10 years since the heroic Donbass uprising”: “Soviet industrialisation, […] made [Donbass] one of the most industrially developed parts of Europe in the 20th century. Thousands of workers of different ethnicities, and nationalities from all over the territory of the USSR flocked to Donbass to meet the needs of rapid socialist industrialisation. It is here that the historical experience of the populous working class, the collectives of hundreds of thousands of workers in mining, heavy industry of various types and scales, and strategic technological processes has been concentrated for generations”. Quindi non è una coincidenza, né principalmente una questione “etnica”, il ruolo antifascista d’avanguardia che la regione ha svolto contro l’aggressione USA-NATO alla Federazione Russa a partire dal colpo di Stato di Euromaidan del 2014.

In ogni paese, la mobilitazione di massa si trasformerà in senso rivoluzionario tanto più i collettivi di lavoratori assumeranno un ruolo d’avanguardia nell’organizzazione di altri lavoratori e del resto delle masse popolari a livello nazionale e non solo. Questa è l’essenza di classe della costruzione del Fronte antimperialista.

Tuttavia, l’esperienza dei fronti popolari e dei fronti nazionali nel corso della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976), ha dimostrato chiaramente che il Fronte può raggiungere i suoi obiettivi tanto più i comunisti, in esso, perseguono autonomamente e coscientemente l’obiettivo della costruzione di un nuovo potere, il potere delle masse popolari organizzate, che soppianta quello della borghesia e instaura il socialismo. In altri termini il Fronte, che alla base è un fronte tra diverse classi aggregate intorno alla classe operaia, avanza tanto più quanto più il partito comunista, l’avanguardia cosciente e organizzata della classe operaia, persegue la via della rivoluzione socialista concependola nei termini di una Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata. Tale insegnamento, che ricaviamo come legge generale dal bilancio della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria, è uno degli apporti specifici del maoismo alla concezione comunista del mondo.

Per quello che riguarda l’azione dei comunisti in Italia oggi, ciò implica che i comunisti devono sviluppare in ogni settore della popolazione operazioni specifiche dirette a:

1) denunciare le operazioni militari delle Forze Armate italiane in termini di sostegno di uomini, mezzi e risorse per le guerre in corso in Ucraina, in Asia Orientale e Occidentale e altrove, che fanno capo agli imperialisti USA, il centro promotore della Terza guerra mondiale;

2) denunciare e lottare contro la moltiplicazione delle esercitazioni militari e l’ampliamento delle basi militari USA - NATO;

3) denunciare e sabotare le sanzioni economiche contro i paesi che resistono alle aggressioni imperialiste (a cominciare dalla Federazione Russa) e che si ritorcono contro le masse popolari italiane (aumento dei prezzi, carovita, riduzione delle esportazioni con smantellamento di strutture produttive);

4) protestare contro queste operazioni militari ed economiche e contro il riarmo che sottrae risorse alle masse popolari (servizio sanitario, sistema scolastico e università e altre strutture dello “Stato sociale”);

5) boicottare e sabotare le operazioni militari organizzando e mobilitando i lavoratori a denunciare i tentativi camuffati e aperti di inviare armi e i rischi a cui il traffico di armi espone lavoratori e abitanti, a rifiutarsi di collaborare all’invio di armi, a scioperare, a bloccare porti e aeroporti;

6) far partecipare sia la truppa che gli ufficiali alla lotta contro la guerra facendo leva sulle contraddizioni già esistenti nelle Forze Armate.

Questa azione, che combina lotta contro la guerra esterna (la Terza guerra mondiale) e lotta contro la guerra interna (la guerra di sterminio non dichiarata che la borghesia imperialista conduce contro le masse popolari del nostro paese), è sinergica con quella in corso per estendere le mobilitazioni a sostegno della resistenza palestinese e contro i crimini dello Stato sionista, rafforzarle e indirizzarle contro il governo Meloni, trasformarle in ribellione, organizzazione e lotta per cacciare il governo complice dei sionisti, servo dei gruppi imperialisti USA-NATO e compare di quelli UE e sostituirlo con un governo di emergenza popolare.

Il Partito dei CARC è parte della Carovana del (nuovo)Partito Comunista Italiano, il partito che in Italia si è assunto il ruolo di promuovere e dirigere la Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata e che, coerentemente con questo obiettivo, è stato fondato (2004) e opera nella clandestinità. Il compito che il Partito dei CARC si è assunto è quello di promuovere la moltiplicazione, il rafforzamento e il coordinamento delle organizzazioni operaie e popolari e di indirizzare tali organizzazioni e tutte le forze del Fronte verso un obiettivo di potere, verso la costituzione di un Governo di Blocco Popolare: un governo sovrano e democratico, fatto ingoiare alla classe dominante rendendo ingovernabile il paese dai suoi governi, composto da elementi di fiducia delle organizzazioni operaie e popolari e il cui programma, sostenuto dalla mobilitazione popolare, includerà misure di rottura con i gruppi imperialisti USA, sionisti e UE in campo politico, economico e militare (con provvedimenti quali l’abolizione del debito pubblicosalvo tutelare i risparmi delle masse popolari, la nazionalizzazione delle banche, il ristabilimento del potere dello Stato italiano sulle basi NATO e USA, la rottura della collaborazione politica e militare con i sionisti d’Israele, ecc.).

Siamo certi che l’azione del Governo di Blocco Popolare verso le istituzioni del sistema imperialista mondiale e il Vaticano e la sua opera per far fronte agli effetti più gravi della crisi nel nostro paese avranno ripercussioni importanti sulle masse popolari degli altri paesi che sono anch’esse alla ricerca di una via d’uscita dal disastro della crisi, sul movimento comunista internazionale e sulle forze antimperialiste dei paesi oppressi.

Riteniamo utile a questi nostri fini la promozione a livello internazionale di organismi di coordinamento specificamente volti a promuovere scambio di informazioni, relazioni, conoscenza e solidarietà reciproca, iniziative comuni tra gruppi operai intorno al tema della lotta alla guerra e all’economia di guerra e siamo disponibili, nella misura delle nostre attuali forze, a contribuire a tale lavoro.

Promuovendo il fronte antimperialista e la rivoluzione socialista nel nostro paese, un paese imperialista, diamo il nostro più alto contributo alla causa dei popoli in lotta in tutto il mondo.

Lunga vita all’internazionalismo proletario!